

Sorpresa Embraco salta la firma sul congelamento dei licenziamenti

Senza risultati la riunione tra azienda e sindacati convocata in Regione: nuovo round martedì
Corsa contro il tempo: il 29 partono le lettere

STEFANO PAROLA

Sembrava che la trattativa dovesse filare via liscia e che la firma potesse arrivare già ieri, invece ci vorrà ancora qualche giorno per mettere nero su bianco il salvataggio (temporaneo) dei 500 posti di lavoro della Embraco di Riva di Chieri. Ieri azienda e sindacati si sono incontrati per siglare l'accordo definitivo, sulla falsariga della pre-intesa firmata al ministero dello Sviluppo economico il 2 marzo. Solo che alla fine non si è giunti a un accordo, quindi se ne riparerà martedì, cioè il penultimo giorno disponibile per scongiurare l'invio delle lettere di licenziamento.

Va detto che la situazione non è drammatica, infatti sia la Uilm-Uil che la Fiom-Cgil, i due sindacati più rappresentativi in fabbrica, sono ottimisti sulla possibilità di chiudere. Ieri la discussione è partita bene: sia l'Embraco che i sindacati erano d'accordo sul punto clou, ossia sul rin-

viare qualsiasi licenziamento collettivo a dopo il 31 dicembre, con Fiom e Uilm che avrebbero però precisato nel testo di essere contrarie all'allontanamento dei dipendenti.

Il confronto si è però arenato sull'allegato del documento principale, che avrebbe dovuto prevedere le azioni da mettere in campo per alleviare l'impatto

causato dalla perdita dei posti. Il nodo che non è stato possibile sciogliere ieri riguarda gli incentivi all'uscita. Embraco era disposta a dare 14 mensilità più sei mila euro per chi se ne va nel prossimo mese (il totale fa all'incirca 35-40 mila euro). La Uilm ha chiesto invece di replicare le buonuscite offerte dalla Honeywell (altra azienda che ha lasciato l'Ita-

lia per la Slovacchia): 50 mila euro più mille per ciascun anno di anzianità maturato.

A questo punto i rappresentanti di Embraco hanno fatto notare che il caso Honeywell prevede la semplice chiusura della fabbrica in Abruzzo, senza alcun impegno per reindustrializzare l'area o per ricollocare i lavoratori. Dietro c'è dunque un'impostazio-

ne ben diversa rispetto a quella dell'accordo con il ministero dello Sviluppo economico.

Ma la rinascita dell'area industriale di Riva di Chieri è troppo importante, così azienda e sindacati hanno preferito aggiornarsi a martedì e parlarne con più calma. Al mattino si incontreranno all'Unione industriale, al pomeriggio ratificheranno la decisione in Regione. «O le parti in causa lavorano in coerenza con quanto stabilito al ministero, oppure si rischia di fare il passo del gambero. La Uilm non è disponibile ad andare all'indietro e ha ben chiaro qual è l'obiettivo: la piena occupazione per tutti i lavoratori in forza alla Embraco», avverte il leader provinciale della Uilm Dario Basso. Mentre Lino Lamendola e Ugo Bolognesi della Fiom ribadiscono: «Per noi il punto più importante rimane sempre quello di salvaguardare tutti i posti di lavoro, che è l'obiettivo dei prossimi mesi».

IV

la Repubblica

Venerdì
23 marzo
2018

Il bilancio 2017

Allarme dell'Inail: crescono in Piemonte gli infortuni mortali

Nel 2017 in Piemonte gli infortuni sul lavoro sono stati 47.457, in lieve calo rispetto all'anno precedente (-0,6%), ma tra questi sono aumentati gli incidenti mortali che avvengono soprattutto nei trasporti e nell'edilizia (83, in crescita del 2,5%). I dati sono stati resi noti dall'Inail in un incontro dedicato al progetto per il reinserimento e l'integrazione delle persone con disabilità da lavoro. Si tratta di percorsi personalizzati, da realizzare nelle aziende e finanziati fino a un massimo di 150.000 euro, per consentire la conservazione del posto di lavoro.

Tra i 47.457 infortuni 7.792 avvengono nel tragitto casa-lavoro (+0,6%) e 6.930 riguardano stranieri (+1,5%). Le malattie professionali sono 1.948 (-10,1% rispetto al 2016), di cui 307 tumori (-10,5%). «Il dato medio annuo delle invalidità riconosciute in Piemonte nel periodo 2012-2016 - spiega Alessandra Lanza, direttore regionale dell'Inail - riporta che sono oltre 600 gli assistiti per disabilità da malattia professionale, mentre gli invalidi per infortunio sono 4.900. Cifre significative perché dietro ogni numero c'è una persona che potrebbe cambiare in meglio l'attuale situazione lavorativa».

Il caso

Per San Giovanni un volo di 200 droni al posto dei botti Ma serve lo sponsor

Mini-elicotteri luminosi controllati dal computer volteranno a suon di musica: addio ai fuochi artificiali rumorosi

JACOPO RICCA

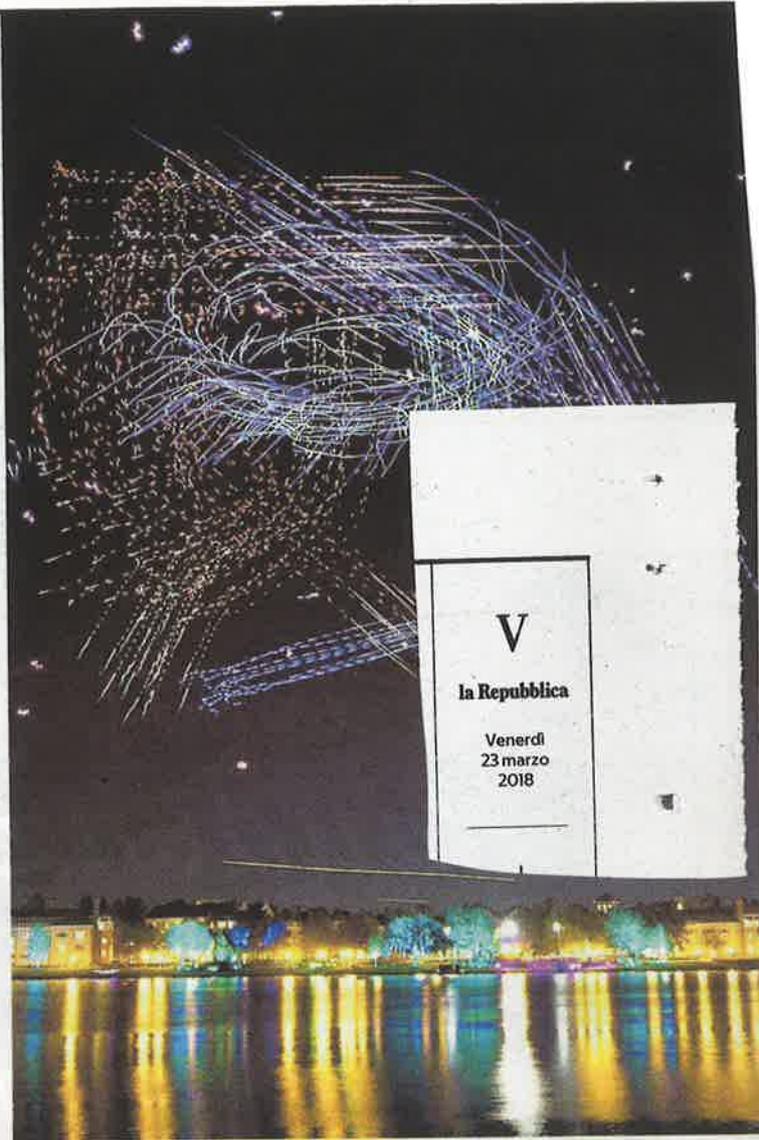
Droni luminosi al posto dei fuochi d'artificio per un San Giovanni a misura di animale e sostenibile per l'ambiente. Questo è stato, fin dall'insediamento, l'obiettivo della giunta Appendino che, però, tra difficoltà economiche e la vicenda di piazza San Carlo, non si è mai realizzata in pieno. La rivoluzione arriva quest'anno con i droni luminosi, senza però soppiantare il programma storico della festa. «Siamo la prima città in Italia a sviluppare questo progetto e lo dico con un certo orgoglio – annuncia la sindaca Chiara Appendino – Con questa tecnologia celebreremo la nostra festa patronale rispettando la tradizione dell'atto finale con lo spettacolo di luci e musica, ma soprattutto rispettando l'ambiente, i cittadini e anche gli animali».

Un progetto che divide i torinesi, tra chi non vuole rinunciare alla tradizione e chi, da proprietario di animali, vede in questo progetto la soluzione definitiva all'annoso problema degli spettacoli pirotecnici che terrorizzano cani e gatti. Da alcuni anni si parla di "fuochi silenziosi", mentre ieri la giunta ha dato l'ok alla delibera che invita gli uffici comunali a cercare e affidare a un'azienda specializzata «uno



spettacolo finale alternativo ed innovativo». L'idea era allo studio da tempo, tanto che l'interlocuzione con l'Enac, l'ente per il volo italiano, va avanti già da alcune settimane. La spinta finale è arrivata dai giochi olimpici invernali di PyeongChang, in Corea del Sud. «Sarà un evento innovativo, sperimentato per la prima volta in Europa – spiega l'assessora all'Innovazione, Paola Pisano – senza il fragore non sempre gradito dai cittadini».

Finora i grandi esperti in questo tipo di show sono gli statunitensi di Intel che hanno curato anche lo spettacolo in Corea: se saranno loro a farlo a Torino l'amministrazione non lo conferma, anche perché vanno rispettate le regole di un bando pubblico. Quel che è certo è che la giunta a 5 stelle è a caccia di sponsor: sono stati stanziati 80mila euro per la sicurezza ma vanno



Il modello

Uno show con droni luminosi organizzato dall'azienda informatica Intel. A sinistra, l'assessora all'Innovazione Paola Pisano

Leghisti all'attacco ma la sindaca garantisce «Dal corteo storico al Farò i festeggiamenti saranno quelli consueti»

trovati altri fondi che si aggiungano ai 50mila chiesti a Iren.

In volo dovrebbero esserci circa 200 droni, che si muoveranno sul fiume al ritmo di musica: «Lo stormo, controllato da un software che ne gestisce le piroette in sintonia con le note, compirà evoluzioni nel cielo formando figure colorate» promette Appendino. Altra novità, la creazione di un dolce tipico per San Giovanni.

Sulla "rivoluzione droni" va all'attacco il capogruppo leghista in Sala Rossa, Fabrizio Ricca, che parla «di storia e tradizione della città distrutte da Appendino», ma dalla giunta assicurano che tutte le iniziative tradizionali sono confermate: «Dal corteo storico alla benedizione dei pani, e fino al Farò, in piazza Castello non mancherà nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO La promessa del prefetto, Renato Saccone, dopo l'appello dei residenti: «Sarà trasferito in un'altra sede»

Il centro accoglienza di Cavoretto non chiude

→ Il prefetto ha accolto le richieste dei residenti di Cavoretto: il centro di accoglienza non chiuderà. Lo ha annunciato il presidente della Otto, Davide Ricca, dopo l'incontro con Renato Saccone, le altre Circostrizioni e la sindaca Chiara Appendino. Non c'è ancora molto di definito, ma la certezza è che i ragazzi che ora vivono nell'ex hotel Parco Europa di piazza Freguglia verranno trasferiti in un altro luogo fino a

data da destinarsi. L'obiettivo, però, è farli tornare nel luogo che chiamano casa ormai dal luglio 2016. Le cooperative Agape e Carapace che gestiscono il centro non hanno infatti partecipato al bando per portare avanti il progetto e continuare ad affittare gli spazi originari. Il rischio era che i migranti venissero smistati in altre strutture. Da lì la mobilitazione dei residenti. L'apertura del centro aveva infatti sca-

tenato le polemiche di molti: «è vicino ad una scuola, non ci sono i servizi, il piccolo borgo è troppo piccolo per ospitarli». Poi, tutto è cambiato. Perché quegli stessi residenti, spinti da altri, hanno iniziato ad entrare nel centro, a fare attività con i ragazzi. E Cavoretto è diventato un modello di accoglienza. Tutti i migranti hanno preso la terza media e ora stanno continuando il percorso di formazione o

lavorano nelle botteghe. Così, quando è arrivato l'annuncio della chiusura, i residenti hanno mandato una lettera di appello perché quel luogo non chiudesse. E mercoledì le loro richieste sono state accolte dal Prefetto, che ha deciso di trovare una soluzione perché il centro di accoglienza non chiuda, ma dopo una sede alternativa torni nel luogo di origine, in piazza Freguglia. [g.ric.]

IL FATTO La Prefettura sta controllando i documenti degli stranieri che hanno aderito al censimento

Ex Moi, ancora nessuna data per lo sgombero «A inizio aprile riaprirà l'ufficio dei mediatori»

→ «L'ufficio dei mediatori dell'ex Moi aprirà entro un paio di settimane». A darne l'annuncio, ieri, l'assessora al Welfare Sonia Schellino dopo una commissione dedicata al bilancio previsionale 2018 a Palazzo Civico. Tempistiche precise non ci sono ancora, ma la promessa di una soluzione a breve termine sì: «È solo questione di tempo e abbiamo comunque intenzione di aprire un luogo per la mediazione lì vicino in modo che chi vive nelle palazzine possa recarsi a piedi». Con molta probabilità la nuova location sarà vicino alla sede dell'Arpa di via Pio VII, ma non c'è ancora nulla di certo. Come non vi è ancora una data precisa su quando ripartirà lo sgombero delle migliaia di profughi che

vivono nel vecchio villaggio olimpico da ormai molti anni. Gli atti vandalici a danni dell'ex ufficio di via Giordano Bruno e le violenze a pugni in faccia contro il project manager hanno infatti provocato una brusca frenata del progetto congiunto tra Comune, Prefettura, Città Metropolitana, Regione Piemonte, Compagnia di San Paolo e Arcidiocesi di Torino, che secondo le prime ottimistiche stime sarebbe dovuto terminare entro il

2018. L'assessore Schellino, però, ha voluto sottolineare che nel frattempo il lavoro per le persone che vivevano nelle cantine e che sono state sgombrate nella prima fase del progetto, a novembre, non si è mai fermato: «Sono più di centinaia - ha detto - e dentro la parola ricollocamento si nascondono molti aspetti con tempi medio-lunghi: le persone che hanno trovato lavoro all'interno dei cantieri navali proseguono nella loro atti-

vità e chi aveva un contratto in scadenza ha ricevuto il rinnovo. Inoltre, ci stiamo attivando per chi si reca da noi e negli uffici spontaneamente e abbiamo trovato una sistemazione più consona per le poche famiglie con bambini che prima vivevano all'ex Moi». Intanto prosegue anche il lavoro di Questura e Prefettura che stanno valutando i documenti degli stranieri che hanno deciso di aderire al censimento volontario e sono in cerca di una occupazione o di un percorso di formazione e istruzione. E rimangono aperti i due bandi per la ricerca di nuove abitazioni dove collocare i profughi, uno del Comune e uno della Compagnia di San Paolo.

Giulia Ricci



Con molta probabilità la nuova location dell'ufficio dei mediatori nascerà vicino alla sede dell'Arpa di via Pio VII, ma non vi è ancora nulla di certo. E manca anche una data per la ripresa dello sgombero

CRONACA QUI TO

14

venerdì 23 marzo 2018

8

AL QUARANT'anni
venerdì 23 marzo 2018

IL 25 ALL'ARCICONFRATENITA DELL'ANNUNZIATA I BIMBI CANTANO GREGORIANO

Il gregoriano è la forma più pura di canto, a carattere monodico e senza accompagnamento strumentale, eppure capace di esprimere al meglio i valori della fede. Non è raro udirlo, ma sicuramente è una novità che a praticarlo siano dei bambini. Ebbene: **domenica 25** alle 11 all'Arciconfraternita della Annunziata, in via Barbaroux 41, un coro di bambini dagli 8 ai 12 anni canterà «in alternatim» con un gruppo vocale adulto le musiche della Messa in latino. Ciò è possibile grazie al corso tenuto da Elena Vadori, presidente dell'Associazione Internazionale di Canto Gregoriano, che sa valorizzare il carattere for-



● Il coro dei bambini

mativo di questo genere così speciale. Sempre il 25 alle 17, confronto tra gregoriano e pagine sacre contemporanee con la Cappella Musicale del Duomo di Milano diretta da Claudio Riva, con Alessandro Giulini all'organo.

Non è tutto. **Già sabato 24** dalle 16 alla Misericordia si farà musica addirittura con una maratona organistica intitolata «Buon compleanno Bach» (il musicista nacque il 31 marzo di 333 anni fa). Alla consolle dello strumento si succederanno Massimo Caracò, Luigi Malerba, Pier Paolo Strona, Guido Donati. L'accesso è libero. Info 349/594.26.31. [L.O.]

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

● 38 APPUNTAMENTI



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

MUSICA AL TEMPIO. Prosegue la rassegna di concerti dedicata a Johann Sebastian Bach nel tempio valdese di corso Vittorio Emanuele II 23. **Venerdì 23** alle 20,45 Walter Gatti si esibisce all'organo «Pinchi». L'ingresso è a pagamento: i biglietti (10 euro intero, 5 euro ridotto) sono acquistabili alla Libreria Claudiana di via Principe Tommaso 1.

GIORNATA MONDIALE GIOVENTÙ. La «Gmg» diocesana si tiene come di consueto a ridosso

della domenica delle Palme, **sabato 24.** L'edizione 2018 si intitola «Lumière!», con un doppio richiamo ai fratelli inventori del cinema e alla «Lumen fidei», la luce della fede citata nell'enciclica di papa Francesco. Il programma si svolge tra il teatro Santa Giulia (piazza Santa Giulia 2 bis), dalle 16 alle 19,15 con proiezione di film e cena al sacco, e il Museo del Cinema (via Montebello 20), con un percorso guidato dalle 20. La giornata termina in piazza Santa Giulia 7 con la veglia (ore 23) presieduta dall'arcivescovo Nosiglia. Info: www.diocesi.torino.it.

PASSIO CHRISTI, PASSIO HOMINIS. **Sabato 24**, alle 11, alla Reggia di Venaria, Cappella di

Sant'Uberto, piazza della Repubblica 4 (ingresso da piazza della Repubblica), riflessione di Quaresima guidata dall'arcivescovo Nosiglia, in occasione dell'inaugurazione dell'opera «Crocifissione - Deposizione» dello scultore Augusto Perez con intervento e commento dell'opera di Sandro Parmigiani ed esibizione del Coro da camera del Conservatorio di Torino. Ingresso libero.

LA SETE DI INFINITO. **Martedì 27** l'Università del Dialogo ospita il teologo Ermes Ronchi. Frate, docente e giornalista, Ronchi affronta il tema del rapporto tra uomo e Dio in un incontro dal titolo «Risvegliamo la sete di infinito». In piazza Borgo Dora 61 dalle 18,45. www.sermig.org

Inaugurato

L'appartamento di corso Ciriè è stato inaugurato lo scorso 19 marzo, giorno della festa del papà

GIANNI GIACOMINO

Una volta Mauro il carpentiere era felice e si era trasferito dalla Sardegna per inseguire il sogno di formare una famiglia con la sua compagna torinese. La favola è durata due anni, coronata dall'arrivo di un figlio. Poi tutto è naufragato. Con discussioni, litigi, rimbrotti e denunce. E lui, a 31 anni, si è trovato fuori di casa a dormire sul furgone di un amico e con 370 euro al mese in tasca. L'informatico Luigi invece, dopo la separazione, per mantenere la sua ex moglie e i due figli che vedeva saltuariamente, 54 anni vive in macchina. Ho una dignità non voglio essere su nessuno, finché la faccio tiro avanti così, poi vedremo». È proprio accogliendo queste storie lenziose e spesso nasconde che al presidente Luigi Ronzulli e i suoi amici dell'Associazione «Misericordia Spa» (Società per amore), nata a Caselle nel 1997 per assistere prostitute, detenuti e ragazze vittime del tratta) è venuto in mente creare in città uno spazio per accogliere i papà divorziati che non hanno più un tetto e faticano ad arrivare fine mese. Quanti sono? Ronzulli abbassa lo sguardo: «Nel Torinese sempre più, non è possibile fornirne i numeri precisi».

Il progetto si è concretizzato lo scorso 19 marzo con l'inaugurazione della prima casa, in corso Ciriè, quartiere Aurora. «La data della festa del papà non è stata scelta a caso» riflette Ronzulli, ex infermiere di Casale Monferrato, «perché in un paese come il nostro, dove il 29,4 per cento della popolazione vive in condizione di povertà assoluta, 294 mila persone che in Piemonte vivono in condizione di povertà assoluta».

294
mila

Le persone che in Piemonte vivono in condizione di povertà assoluta

«La data della festa del papà non è stata scelta a caso» riflette Ronzulli, ex infermiere di Casale Monferrato, «perché in un paese come il nostro, dove il 29,4 per cento della popolazione vive in condizione di povertà assoluta, 294 mila persone che in Piemonte vivono in condizione di povertà assoluta».

anni come infermiere e cinque da volontario tra i detenuti del carcere Lorusso e Cotugno - ma il proprietario, quando è venuto a sapere che cercavano un locale ampio

zoo, un bagno e tre grandi camere con il parquet dove sono stati sistemati sei letti coperti da plaid tutti diversi, gli armadi, i comodini e una scrivania con uno spazio per i libri. «Questo appartamento era sfitto da una decina di anni - continua Ronzulli, che ha anche trascorso sette



Luigi Ronzulli
presidente associazione
Misericordia Spa (Società per amore)

Ovviamente gli ospiti avranno libertà, ma dovranno essere in grado di organizzarsi. In caso di bisogno, avranno anche la possibilità di accedere a servizi di assistenza legale

per dei padri in difficoltà economiche, prima lo ha ristrutturato senza chiederci un euro e poi ce lo ha messo a disposizione con un canone di affitto che oserei definire di favore».

A quelli della Misericordia l'idea di una «casa per i papà in difficoltà» è scattata quan-

Il progetto dell'associazione Misericordia Spa

Il rifugio che salva i padri divorziati

“Sono i nuovi poveri”

Nasce la prima casa gestita dai privati

“Evitiamo che diventino senzatetto”

do «ci siamo accorti che, soprattutto negli ultimi anni, c'erano padri separati, con una fascia di reddito medio-bassa nonostante un lavoro regolare, che si rivolgevano alla Caritas, finivano in mezzo alla strada, oppure, hanno anche deciso di farla finita. Perché si sentivano falliti, si vergognavano di chiedere aiuto anche ai familiari. In pratica sono dei nuovi poveri». Sospira: «Solo in seguito, dietro a quelle tragedie si veniva a sapere che c'erano storie di dolorose separazioni, figli contesi e uomini che non erano più stati in grado di riprendere in mano le redini della loro vita». In questi giorni alla Misericordia sono arrivate una decina di richieste di papà in difficoltà e quattro di loro hanno già sostenuto un colloquio con i responsabili dell'associazione. Così nell'appartamento di corso Ciriè i sei coinquilini cercheranno di vivere dignitosamente, in attesa di trovare una soluzione definitiva e, forse, un nuovo riscatto. «Ovviamente gli ospiti avranno libertà, ma dovranno essere in grado di organizzarsi e condividere la quotidianità - termina il responsabile, contattabile al 392.076.65.16 - Saranno seguiti da psicologi ed educatori. Avranno anche la possibilità di accedere a servizi di assistenza legale che magari, fino ad oggi, non si sono potuti permettere».



LA STAMPA
VENERDÌ 23 MARZO 2018

Cronaca di Torino | 43

T1 CVPR T2 STXT PI

FOTO COSTANTINO SERGI

Oggi la marcia in memoria di Emanuele Artom,

Leggi razziali, un appello contro oblio e indifferenza

■ C'è anche un appello contro «l'oblio e l'insofferenza» sui temi del razzismo nel ciclo di manifestazioni che partono oggi a Torino per ricordare gli 80 anni dall'emanazione delle leggi razziali. Il primo atto sarà una marcia, organizzata dalle Comunità ebraiche di Torino, Casale e Vercelli e dalla Comunità di Sant'Egidio, in memoria di Emanuele Artom, il giovane partigiano ebreo catturato in Val Germanasca (Torino) e morto alle Carceri Nuove a causa delle torture. «La marcia di quest'anno - spiega Dario Disegni, presidente della Comunità ebraica di Torino - assume una valenza particolarmente rilevante, nell'80° anniversario delle infami leggi razziste». Il progetto «1938-2018. A 80 anni dalle leggi razziali» durerà fino in autunno ed è promosso dal Polo del '900, dall'Università e dalla Comunità ebraica.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Bimbi dietro le sbarre

Due detenute tornano nell'area per le mamme

FEDERICO GENTA

La notizia era trapelata una settimana fa: nel carcere di Torino tre bambini erano costretti a dormire dietro le sbarre di una cella perché le loro madri non accettavano le regole dell'Icam, l'area esterna al penitenziario che dall'aprile di due anni fa ospita le detenute accompagnate dai figli minori. Un luogo che sembra più una casa famiglia che una prigione, con educatori scolastici, ampi spazi comuni e un giardino con i giochi per i più piccoli.

Adesso, dopo una lunga trattativa iniziata lo scorso Natale e che aveva spinto lo stesso direttore del Lorusso e Cotugno, Domenico Minervini, a scrivere al ministero di Giustizia, due detenute hanno accettato di lasciare la sezione femminile e di tornare a frequentare l'istituto a



custodia attenuata. Dietro alle sbarre resta la terza, insieme al suo bimbo di poco più di due anni. Del suo caso, ora, si stanno occupando anche i servizi sociali. Perché non è escluso che il comportamento del genitore, se protratto nel tempo, possa comportare il momentaneo allontanamento del figlio.

Tutte le donne sono originarie della Nigeria. Ristrette in carcere perché accusate, a vario titolo, di tratta di esseri umani, riduzione in schiavitù e resistenza a pubblico ufficiale. Ed erano stati proprio gli altri ospiti dell'Icam, tutti provenienti dai campi nomadi della città, a chiedere agli agenti di polizia penitenziaria di allontanarle dall'istituto. «Non hanno alcuni rispetto dell'igiene - avevano denunciato - e continuano a rifiutarsi di dare una mano in cucina come per la pulizia di bagni e spazi comuni».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

757
P 47
LA STAMPA

Le manifestazioni di interesse stanno iniziando ad arrivare. Si sono fatte avanti una manciata di imprese ma nessuna, al momento, sarebbe in grado di garantire un posto di lavoro a tutti i cinquecento operai dell'Embraco. In più, a Riva di Chieri, c'è un timore crescente: che passato il grande clamore mediatico dei giorni prima del voto, si spenga anche l'attenzione sull'azienda dei compressori e sul destino dei suoi addetti. E ieri, nell'incontro in Regione, c'è stato il primo strappo dopo la tregua. I sindacati hanno considerato un blitz la proposta dell'Embraco, che avrebbe voluto inserire nel verbale di intesa il ricorso a incentivi all'esodo volontario. Una misura che, invece, avrebbe dovuto prima essere discussa con i lavoratori. Risultato: tavolo aggiornato al 27 marzo, e niente firma da parte dei sindacati sull'accordo per congelare gli esuberanti, che va ratificato in fretta perché la procedura scatta il 29 marzo. «O le parti in causa lavorano in coerenza con quanto stabilito al ministero, oppure si rischia di fare il passo del gambero. La Uilm non è disponibile ad andare all'indietro e ha ben chiaro qual è l'obiettivo: la piena occupazione per tutti i lavoratori in forza alla Embraco», commenta Dario Basso, segretario generale della Uilm. «Oggi non è stato possibile raggiungere una intesa. Il tavolo è rinviato a martedì. Per la Fiom il punto più importante rimane sempre quello di salvaguardare tutti i posti di lavoro che è l'obiettivo dei prossimi mesi», affermano Ugo Bolognesi e Lino La Mendola della Fiom.

L'incubo dei lavoratori si chiama spezzatino. Se nessuna delle aziende interessate avesse la forza per assorbire tutti, allora si aprirebbe la possibilità di essere collocati in imprese diverse, con trattamenti economici, e magari contrattuali, differenti. È una ipotesi su cui Invitalia rassicura. Dall'agenzia per gli investimenti spiegano che il mandato ricevuto dal governo è chiaro, e prevede di garantire la pie-



REPORTERS

E l'ex Seat apre sul piano: «Sarà meno traumatico»

Embraco tenta il blitz I sindacati non firmano lo stop ai licenziamenti

Timori sulle aziende interessate, Invitalia rassicura

I dati Inail sul Piemonte

Aumentano gli incidenti mortali
Nel 2017 le vittime sono state 83

■ Gli infortuni sul lavoro diminuiscono, ma non abbastanza. Soprattutto, quando avvengono, hanno conseguenze più gravi. È questo il quadro che emerge analizzando i dati Inail sugli infortuni in Piemonte nel 2017. In totale sono stati 47457, lo 0,6% in meno rispetto al passato, e hanno riguardato soprattutto edilizia e trasporti. Tra questi, 83 sono stati mortali (+2,5%), 7.792 (+0,6%) hanno riguardato il tragitto casa-lavoro mentre le vittime straniere sono state 6930 (+1,5%). Molto più netto il calo delle malattie professionali: l'anno scorso sono state 1948 con un decremento del 10,1%. Tra queste, positivo è il calo dei tumori: i casi sono stati 307, -10,5%. Per le persone che hanno riportato una disabilità legata a un infortunio sul lavoro c'è una nuova opportunità di reinserimento grazie a un finanziamento fino a un massimo di 150mila euro. (C.LUI.)

na occupazione. E lo staff dell'amministratore delegato Domenico Arcuri fa notare che, una volta firmato l'accordo, ci sarà tempo fino al termine del 2018 - e oltre - per trovare un compratore con un piano industriale adeguato. Molto dipenderà anche dagli incentivi messi a disposizione di chi subentrerà da parte della stessa Embraco, dall'esecutivo e dalla Regione.

Invitalia ieri ha aperto anche un altro dossier torinese, quello dell'ex Seat, con il ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Piemonte e il Comune di Torino, «un tavolo tecnico per verificare quali azioni poter mettere in campo per rendere meno traumatico questo inevitabile turnaround aziendale, ovvero una complessione digitale».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PR T2 ST XT PI

INIZIATIVA Molinaro e Bernardeschi hanno incontrato ieri pomeriggio i ragazzi alla parrocchia San Bernardino Junior Tim Cup: il calcio riparte dagli oratori

→ Il tour della Junior Tim Cup ha fatto tappa a Torino. Il torneo Under 14 promosso da Lega Serie A, Tim e Centro Sportivo Italiano è giunto alla sesta edizione, coinvolge gli oratori delle 15 città le cui formazioni militano nella massima serie del calcio italiano e sta facendo il giro dello "Stivale". E, ieri pomeriggio, ha raggiunto l'oratorio San Bernardino, zona San Paolo della città della Mole, dove i grandi protagonisti sono stati Federico

Bernardeschi e Cristian Molinaro, in rappresentanza di Juventus e Torino. Tantissimi i bambini presenti, che hanno letteralmente assalito i calciatori per fotografie e autografi tra la sala Auditorium e il campo in erba sintetica dell'oratorio. «Essere qui è una grande emozione - ha commentato Bernardeschi, che aveva già vissuto la giornata della Junior Tim Cup già ai tempi di Firenze - e ci tengo a dire una cosa importante a tutti que-

sti ragazzini: è bello credere nelle proprie passioni, è bello sognare di diventare calciatori, ma è ancor più importante diventare uomini». Gli fa eco Molinaro: «Durante l'adolescenza attraverserete tanti step - ha dichiarato il terzino granata - e crescerete fianco a fianco con lo sport, rincorrendo il vostro sogno di diventare giocatori. Io auguro a tutti di realizzarlo, anche se basta viverlo». I calciatori, poi, si sono prestati alle domande dei

ragazzini, giornalisti per un giorno: «Il segreto è preservare il proprio fisico e lavorare duramente» la risposta di Molinaro a proposito della sua lunga carriera; «Ce ne sono tanti, ma quello cui sono più legato è il primo allo Juventus Stadium con la maglia bianconera, contro la Spal» ha detto Bernardeschi a chi gli chiedeva quale fosse il gol più importante realizzato in carriera.

[e.p.]

CRONACAQUI TO

venerdì 23 marzo 2018 **29**

22 venerdì 23 marzo 2018

Ai giardini Cavour la targa in ricordo di "Nanni" Salio

Giovanni "Nanni" Salio, operatore di pace. Così recita la targa scoperta ai Giardini Cavour per ricordare una delle figure storiche del pacifismo torinese. Nato nel capoluogo piemontese, Salio ha insegnato nella scuola secondaria superiore ed è stato ricercatore presso la Facoltà di Fisica dell'Università di Torino. Salio è stato consigliere comunale per undici mesi, fra il 1985 e il 1986. Alla cerimonia hanno partecipato il presidente della Circoscrizione 1 Massimo Guerrini, la presidente del Centro studi "Serenus Regis" Angela Dogliotti e la dirigente scolastico dell'Istituto "Niccolò Tommaseo" Lorenza Patriarca.

[r.le.]

Circoscrizione 8/San Salvario

La via crucis dei giovani durante l'happy hour

FEDERICO CALLEGARO

Un venerdì sera in giro per San Salvario, tra locali pieni di avventori che salutano l'arrivo di una timida primavera bevendo all'aperto e persone che cenano nei ristoranti del quartiere diventato simbolo della movida. I ragazzi che si sono dati appuntamento per le 20.45 di oggi al cortile del Collegio Universitario salesiano S. Giovannino, in via Madama Cristina 1, però, hanno in mente una passeggiata «particolare»: nel cuore della Torino del divertimento pregheranno e scandiranno le tappe che della crocifissione

di Gesù in quella che hanno ribattezzato «SansaCrucis». Una via crucis che si snoderà tra vie del quartiere come via Berthollet, via Saluzzo e via Nizza, aree ricche di noti locali, e raggiungerà la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, accanto al polo Biotecnologico. A organizzare l'evento ci hanno pensato «gli universitari che vivono in San Salvario, insieme ad altri amici delle residenze universitarie cattoliche di Torino e delle parrocchie dell'Unità Pastorale 3 - spiegano i promotori -. Accogliere, proteggere, promuovere, integrare e amare sono i temi che verranno sviluppati attraverso la parola di Dio e delle



REPORTERS

La movida in via Berthollet

testimonianze prese dal concreto della vita universitaria». «Una bella iniziativa rivolta ai giovani e pensata dai giovani - commenta don Luca Peyron, che segue la pastorale universitaria -, per di più destinata a percorrere luoghi molto frequentati dagli studenti».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA
VENERDI 23 MARZO 2018

Quartieri

53

11 72 ST XT

TO **CRONACAQUI**

I DATI A farla da padrona è la mafia nigeriana. Le ragazze arrivano in Italia a bordo dei barconi

Le lucciole tornano sui marciapiedi Mille schiave nelle mani delle gang

→ Tornano le guerre tra bande per il controllo della prostituzione. La ferocia e la violenza di una prostituta, chiamata la "tigre di Nichelino" e gli arresti effettuati ieri dai carabinieri di quattro malviventi, protettori di lucciole, dopo un pestaggio in piena regola, fanno emergere una realtà in forte crescita. «Da qualche mese a questa parte - spiegano le forze dell'ordine - si è registrato un significativo ritorno delle prostitute in strada».

Non che abbiano abbandonato centri massaggi, mense di periferia o i contatti sul web per prestazioni a domicilio, «semplicemente la tratta e lo sfruttamento della prostituzione da parte di bande straniere è tale che sui marciapiedi di Torino si contano oggi un numero almeno doppio di ragazze rispetto ad un anno fa». Il dato fornito di recente dall'associazione "Amici di Lazzaro" che indicava in 700

il numero delle lucciole presenti in città nel 2017, è pressoché raddoppiato: oggi, secondo carabinieri e polizia, varierebbero da 1.200 a 1.400. «Con un ricambio vertiginoso e un turn over almeno mensile». E in città agirebbero, come riporta l'ultima relazione della commissione parlamentare antimafia, alcune organizzazioni criminali il cui *core business* sarebbe proprio lo sfruttamento delle lucciole. A farla da padrona, secondo i commissari dell'Antimafia, sarebbe la mafia nigeriana che in città controllerebbe quasi un migliaio di ragazze, gestendo anche i marciapiedi e le piazzole dove le giovani vengono costrette a prostituirsi. Il



Lucciole lungo le strade della città

resto del "mercato" sarebbe diviso tra romeni e albanesi, ma si starebbero affacciando anche i cinesi, più propensi, però, a dedicarsi ai centri massaggi. Di recente sia i carabinieri che i poliziotti, hanno smantellato gruppi criminali nigeriani dediti alla tratta e allo sfruttamento della prostituzione, «ma l'organizzazione - spiegano all'Antimafia - ne viene appena scalfita perché costituita a compartimenti stagni e in nuclei autonomi, ma dipendenti dalla "cupola"». L'ultimo blitz è stato effettuato dai carabinieri di Torino e Genova che, dopo una lunga indagine, oltre ad aver assicurato alla giustizia alcuni malviventi nigeriani, han-

no anche ricostruito le modalità attraverso le quali le ragazze raggiungono l'Italia. «Pagano trentamila dollari in cambio dell'illusione, perché tale poi si rivela - hanno spiegato i militari -, di un lavoro e di una sistemazione in Italia».

Le ragazze, secondo quanto è stato accertato, giungerebbero in Italia attraversando l'Africa con mezzi di fortuna, e poi a bordo di barconi. Ospiti nei centri di accoglienza, li abbandonerebbero per presentarsi, nelle varie città italiane, a chi le ha comprate. Poi, violenze fisiche e psicologiche, fino a diventare schiave, obbligate a vendere i loro corpi lungo i marciapiedi.

bardesono@cronacaqui.it

L'ANNUNCIO Il sindaco Puppo pronto ad accogliere gli atleti dei Giochi 2026 nell'ex area Pirelli

Settimo vuole il villaggio olimpico e si candida con la Laguna Verde

→ Settimo Torinese si candida ai Giochi del 2026. O meglio, ad ospitare il Villaggio Olimpico all'interno della Laguna Verde. Il Cio infatti, a discapito da quanto ipotizzato dalla giunta a Cinque Stelle che immaginava di ospitare gli atleti in luoghi diffusi sul territorio, richiede che la struttura sia costruita in un'unica area e che ospiti circa tremila persone. «Avanziamo questa proposta - ha detto il sindaco Fabrizio Puppo - perché intendiamo mettere a disposizione un'opportunità concreta, a basso impatto ambientale, low cost e collegata perfettamente con Torino, che può essere utile in chiave di candidatura. Presto ne parleremo in prima persona con la sindaca Chiara Appendino e il presidente della Regione Chiamparino».

La Laguna Verde è un'ex area industriale oggetto di un piano di riqualificazione che si trova intorno al vecchio stabilimento Pirelli lungo la diret-

trice che porta nel capoluogo verso corso Romania, area nella quale sono state già realizzate e sono in corso opere di urbanizzazione grazie alla recente nascita del Torino Outlet Village. Inoltre, vi è già un progetto di fattibilità pronto perché la Laguna, nel 2008, era stata indicata come luogo in cui realizzare il Villaggio Olimpico per la candidatura alle Olimpiadi Estive Giovanili. «I vantaggi quindi - sottolineano dal Comune di Settimo - è che la Laguna Verde è un'area con un piano regolatore che già oggi consente di intervenire e, non prevedendo consumo di suolo, sarebbe quindi a basso impatto ambientale».

L'area, inoltre, è stata da poco allacciata alla rete di teleri-



Il complesso della Laguna Verde si candida a ospitare il villaggio olimpico del 2026

scaldamento e teleraffreddamento e dalla fibra ottica e si trova in una zona raggiungibile con facilità: l'aeroporto Sandro Pertini di Caselle dista a 15 minuti di macchina, Malpensa da un'ora, ma ci sono anche i treni del Sistema ferroviario metropolitano, bus di linea, oltre al fatto che «proprio qui, all'interno delle compensazioni della Torino-Lione, è prevista una stazione intermedia che renderebbe i collegamenti ancora più veloci». Infine, sempre ricalcando i criteri richiesti dal Cio, nel post olimpico lascerebbe infrastrutture facilmente riutilizzabili e convertibili lungo un asse già oggetto di progetti di riqualificazione e sviluppo.

Giulia Ricci